

LIBERTÀ

EGUAGLIANZA



N.

39.

IL DEMOCRATICO IMPARZIALE

O S I A

GIORNALE DI BOLOGNA

LUNEDI' 13 *Novembre*. ANNO I. DELLA REPUBBLICA CISALPINA

ITALIA

BOLOGNA 13 *Novembre*.

Jeri fu pubblicato il Proclama del Diretorio Cisalpino, a cui annunzia ai suoi concittadini della Repubblica la Pace fatta fra Francia, e l' Imperatore, con solide basi che ne assicurano la durata. La Repubblica Cisalpina adunque comprenderà la Lombardia, il Mantovano, il Bergamasco, il Bresciano, parte del Veronese, il Modonese, il Bolognese, il Ferrarese, l' Emilia, l' ex Ducato di Massa, la Valtellina. Noi adunque Italiani mercè l' Immortal Bonaparte, dallo stato di Municipio in cui giacevamo da alcuni secoli, ora rissorgiamo in una stabile forma di Governo, che è tutta nostra. Il misurare la nostra situazione da ciò che abbiamo sofferto sarebbe troppo ridicolo. La guerra è uno stato troppo violento, che non può non e-

sigere grandi sacrificj, i quali sono stati comuni anche alla Germania, che non ha mutato governo. Abitatori d' un suolo felice, avremmo presto dalla mano benefica della Provvidenza, un largo compenso alle perdite fatte, ed animati dalla Repubblicana energia, eserciteremmo il nostro talento italiano, onde assicurarsi con l' arti, e le scienze la più felice esistenza.

Le notizie straordinariamente arrivate, si danno una nota di quelli, che sono stati creati del Corpo Legislativo per il Dipartimento del Reno.

CONSIGLIO DE' SENIORI.

Montignani Dottore, Cacciari Avvocato, Aldini Avvocato, Prandi di Medicina, Pignoni Avvocato.

DEL CONSIGLIO DE' GIUNIORI.

Rossi Scultore, Guglielmini Dottore, Bru-

netti Dottore, Greppi Dottore, Cavriani, Carbonesi Giuseppe, Aldrovandi ex Senatore, Gambarà Avvocato, Conti Dottore di Castel S. Pietro, Mingarelli delle Terme.

Continuazione delle notizie delle Scuole, così dette PIE.

Il Maestro della Scuola così detta della SS. Annunziata aveva, secondo il solito, giorni sono deputato uno Scolare, che vigilasse sopra la quiete commune. Ritrovato che questi invece di mantenerla, la disturbava, li diede egli leggermente con una mano sul capo, e lo rimise al posto tacciandolo d'insufficiente. E' da notare, che questo è il tempo, in cui i Maestri danno le informazioni dei suoi Scolari, poichè devono avanzare nella loro carriera degli Studj. Il detto Maestro giustamente aveva notato, che l'indicato Scolare non era di grande abilità nello studio, che coltivava. Ciò inteso dal Padre per mezzo di questo suo figlio, ricorse al così detto Sig. Vice-Prefetto, e lo pregò a volere pur promuovere questo suo fanciullo. Che che ne sia di quello, che il Sig. Vice-Prefetto disse a Monsignor Prefetto su di ciò, è certo, che emanò un ordine, che il Maestro fosse ricompensato degli otto giorni, nei quali aveva servite le Scuole più del mese passato, quindi fosse immediatamente cacciato. Inteso ciò il Maestro, instò fortemente per sapere qual fosse il suo delitto, ed il Sig. Vice-Prefetto finalmente le disse, che Monsignore aveva saputo per un ricorso a lui fatto, che nel dì precorso, aveva barbaramente il suddetto Maestro percosso un Ragazzo nel capo. Il Maestro nega il fatto, e reclama contro l'imposta calunnia. Furono esaminati alcuni degli Scolari, e tutti deposero a favore della verità, e del Maestro; cosicchè questi ricusò di acconsentire alla minacciata espulsione, ed il dopo pranzo infatti si porta alle Scuole. Volendo egli accingersi al solito al suo impiego, osta il Sig. Vice Prefetto, e gli dice che parta, e quindi torna dopo alcun tempo.

Dopo alcuna resistenza parte il Maestro avendo in animo di tornar a vedere, che pur fosse per nascere. Si chiamano intanto i giovani della sua Scuola, ma tutti depongono a favore della verità, vale a dire del Maestro, s'obbligano sotto rigorose pene a tacere, usati stratagemmi di chi ama la fraude, e raggiri, e tornato il Maestro è rimesso nella sua Scuola. Cittadini, che giudicate le cose imparzialmente, come va questa faccenda? Come si compone la giustizia, e la lealtà sacerdotale con questo tratto della più nera perfidia? Io potrò dir tanto che basti in due parole. Il Maestro è Repubblicano; ed i Repubblicani in queste Scuole sono trattati così. E quando finiranno adunque coteste scandalose procedure, questa continua aristocratica vessazione, questo disprezzo abominevole dei patrioti? Quando vedrassi la sola virtù, e la sola ragione regnare in questo augusto luogo destinato a promuovere nuovi Repubblicani, cittadini illuminati, forti difensori alla Patria? Si spera che il tempo non ne sia lontano.

Al Patriota Editore del Democratico Imparziale il Cittadino S.

Io vò per la Città sempre a piedi per non offendere la provvidenza di Dio col farmi strascinare da otto gambe mentre Ella due me ne diede buonissime per camminare.

Sere sono, venendo dal diporto fuori di strada Maggiore fui sorpreso da due carrozze nell'entrar della Porta, che correvano a rotta di collo, senza aver riguardo alla guardia di cui passarono avanti, come se corressero il Palio. Era umido assai, e fangoso il terreno per la pioggia, poco prima caduta, cosicchè anche i miei vicini durarono molta fatica a garantirsi dalle ruote, e bestemiavano, ma il Padrone, ed il Cocchiere egualmente insensibili de cavalli non curarono la nostra situazione. Una cosa simile mi suceso dal Voltone così detto de Caccianemici. Io vorrei che non andassero in carrozza per diporto, che quelli,

che hanno qualche cancharo , e più cordialmente bramerei, che un cancharo venisse a tutti quelli, che ci vanno per boria insultante, o per sibaritica molezza. Ma lasciando i cancheri a chi li merita dico solo, che il primo dovere di chi vol andare in carrozza, è di comandare ai loro cocchieri, di regolare i cavalli in modo, che non possono essere di danno, o pericolo, e nemeno di timore a chi va a fare i fatti suoi pedestremente.

Cittadino Stampatore del Genio Democratico vi prego d'inserire nel vostro foglio il seguente Articolo.

E del buon ordine, e della giustizia, che i fatti si esponano al pubblico nella loro purità. Il Quotidiano del mese di Novembre: racconta il fatto della libertà ridonata ai Fornari e Farinotti della Città di macinare a qualunque de' Molini, che loro aggradi, con colori non veri. Una coattiva ai predetti di macinare ai Molini dentro la Città competeva alle Università di Moline, e moliture, e di crescimonia per titolo oneroso, e corrispettivo derivante da contratti celebrati in antico colla Nazione. Vi erano altri interessati subalterni. L'Università d'avviamenti, e liti-consorti, e i Compadroni del Molino di Galliera. Il Cittadino Colliva in unione col Cittadino Morelli era Conduttore dei limitati diritti della sola Università di Moline, e moliture. Gli altri cointeressati avevano i lor diritti separati, che punto non appartenevano all'interesse de nominati conduttori. Il togliere questa coattiva esponeva la Nazione ad una indennizzazione. Difatti il Direttorio esecutivo nel prescrivere, che si accordi la libertà Costituzionale, ne ha espressamente riservato il diritto. Niente però di più naturale, che gl'interessati si unissero a far passi, onde preservare il loro convenzionale diritto, il che se non hanno ottenuto, non si toglie per questo, che non potessero a buona ragione domandarlo. Non merita poi tanti elogi il Cittadino Bordoni per la sua offer-

ta di assumere la Conduzione accordando a tutti la libertà. Egli corse forse ad offerire nella lusinga di non dover mantenersi. Difatti fece la sua offerta in voce, e si guardò bene di ridurla in iscritto. Difatti ottenutasi altronde la libertà, si è tosto ritirato dall'adempiersela. Può argomentarsi da tutto ciò lo spirito, e la buona fede dell'offerta. Non così fu del Cittadino Colliva. Lontano ch'egli aspirasse a perpetuarsi i sognati copiosi lucri, si esibì pronto a dimetter sul punto, e senza il menomo compenso la sua conduzione ad oggetto, che avesse effetto il progetto del Bordoni. E la sua offerta non fu verbale, ma stà registrata negli Atti delle Università, e in quelli dell'Amministrazione Centrale. Giudichi dopo di questo chi ha senno, se il Bordoni meriti la profusion d'elogi del Quotidiano, e se sian dovuti al Colliva i sarcasmi del medesimo.

Salute, e Fratellanza D.

MILANO 8 Novembre

Il Cittadino Birago è stato dichiarato plenipotenziario presso la repubblica Ligure, o presso la S. sede, Porro presso il Re Sardo. In conseguenza di ciò la Polizia, e riunita alla Giustizia. Ciò ha dato che dire a molti raggionatori. Se la polizia, dicono essi, prende misure di attività per prevenire i delitti, e se la giustizia garantisce ogni individuo da qualunque ingiusto attacco; se un uomo prevenuto dalla polizia deve trovar la sua garanzia o la sua condanna presso la giustizia, come un sol uomo può coprire ambedue le cariche? Si potrebbe allora dubitare che un Cittadino malamente prevenuto dalla polizia fosse ancora malamente condannato dalla giustizia; si potrebbe anche temere che un uomo rivestito di questi due poteri potesse combinare un processo nella polizia di modo, che il colpevole fosse assoluto, e l'innocente condannato da tribunali. Su queste vedute sembra fondarsi l'articolo 150 della Costituzione, che ha determinati i due differenti

Ministeri tanto necessarii. Ma è facile l'intendere, che l'unione di questi due esercizi è momentanea, e che non può asserirsi ne irragionevole ne incostituzionale.

Il nuovo Circolo costituzionale, è stato chiuso. E' stato accusato di non esser troppo costituzionale dal Ministro di Polizia e Giustizia. Siamo però sicuri, che il governo c'instruirà intorno alle basi su cui devesi fondare la costituzionalità de' circoli, per non privare il popolo, che ama d'acquistare que' lumi, che la tirannia ha soffocati fin ora, e per i quali le Repubbliche antiche, e moderne sono esistite nel mondo. Una Colonia di Democratici Veneziani è giunta in questa città, altri giungeranno ancora. La Pace ne è la cagione. Venezia però non sarà scemata de' suoi abitanti. Poichè se i Patriotti trovano breve il passaggio in venite di quà dall'Adige, la Repubblica Cisalpina si purgherà moltissimo privandosi di tanti, che amano di star vicini ai troni, dove godono titoli Blasoneria, onori, e ricchezze, e che non si sono mai curati di vera filosofia. Così si eviteranno tanti mali alla nostra Repubblica, e tanti vantaggi ne veranno coll' aumentarsi de' Repubblicani.

GENOVA 4 Novembre.

Il poter raccontare dei fatti che onorano l'umanità, ci è più grato, che il dipingere le troppo frequenti scene, che l'affliggono, o che l'avviliscono. Un Prete di cui ci rincresce non poter dire il nome, sapendo, che le vicende umane, aveano messa un' opulenta famiglia in uno stato deplorabile, e che doveva sborsare una somma ragguardevole, gli ha mandato tutta la sua argenteria, di poco valore bensì, ma che

tuttavia poteva esserle di qualche sollievo. Ecco il vero Repubblicano; costante nell'avversità non abbandona l'amico al momento che più abbisogna di soccorso. Degno Sacerdote, raro fra tuoi simili! ricevi il premio della tua virtù, nel sincero elogio eh' io pubblico! Possa esser questo un eterno rimprovero a quell'anime fredde e vili, che decorate d'autorità, e ricche di mezzi, hanno abbandonata quella stessa famiglia che tu hai beneficato, e che dopo averla lusingata quando era potente, più non degnano di riguardarla or che geme nelle afflizioni.

UDINE 30 Ottobre.

In ragione della pace conchiusa dicesi, che tutta la sinistra del Reno sarà dei Francesi, con l'importante piazza di Magouza. Le due potenze hanno insieme concertato di stabilire un cambio territoriale per il Re di Prussia, perchè gli Stati della Westfalia siano dipartimenti della Repubblica Francese. L'Arcivescovado di Salisburgo sarà incorporato alla Casa d'Austria. L'Imperatore si presterà debitore di 85 milioni di Fiorini alla Repubblica Cisalpina in compenso ec. — Assicurasi, che attesa la conchisa pace il General Berthier accetterà il posto destinato gli di Ministro della guerra, e dicesi egualmente, che il General Baraguery sarà capo dello Stato Maggiore dell'Armata d'Italia.

S V I Z Z E R A

ZURIGO 25 Ottobre.

Abbiamo per certa la nuova della morte del Re di Prussia. In Berlino, e Postdam è stato chiuso il Teatro, è vietato ancora ogni pubblico Spettacolo.